

LE PRIMARIE DELLA LEGA

Vittoria di Salvini Bossi andrà via?

di **Marco Cremonesi**

a pagina 15

Il Senatùr: ci sto pensando Potrebbe fare un partito con l'uomo del «tanko»

L'ira del fondatore: già migliaia di fuoriusciti si sono uniti

Bernardelli

L'imprenditore vicino ai «Serenissimi»: dopo il congresso ci organizziamo

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

MILANO Il vecchio leader infila la scheda nell'urna e non riesce a trattenersi: «Fottiti», sbuffa. Con queste primarie la Lega di Umberto Bossi è finita per sempre, ora è la Lega soltanto di Matteo Salvini. E lui, il fondatore, per la prima volta ipotizza l'impensabile: dire addio alla sua creatura, all'opera di una vita. «Cosa farò se vince Salvini? Non so, vediamo i dati». Però, aggiunge Bossi parlando prima dell'esito del voto, ci sono «migliaia di fuoriusciti ed espulsi della Lega che hanno messo assieme un partito abbastanza grande e stanno attorno a Bernardelli». E dunque, tutto è possibile: «Io potrei valutare la situazione. Sono per continuare la battaglia per la liberazione del Nord ma prima vediamo i dati». In ogni caso, se «Salvini porta la Lega al Sud, è finita».

E in effetti, non si può escludere che all'indomani del congresso leghista di domenica prossima, dopo che Salvini

avrà schiacciato sull'acceleratore del nuovo corso, una parte dei padani della vecchia guardia decida una scissione (più o meno) silenziosa. Semplicemente andando a sostenere il nuovo soggetto. Di certo, le scelte del fondatore della Lega saranno decisive per la fuoriuscita di una parte dei padanisti «classici».

Ma quello, semmai, è il futuro. Il presente è l'amarezza di Umberto Bossi. Che non riesce a mascherarla. Al punto da arrivare al sommo sfregio. Paragonare Matteo Salvini all'altro Matteo: «Salvini è la brutta copia di Renzi: Sono tutti e due uguali, per loro la soluzione è "prima il mio c..."». E in ogni caso, annuncia Bossi, «io non mollo. Non permetterò che il Nord venga tradito per qualche sedia in più».

Per non lasciare alcun fronte scoperto, il fondatore tuona contro la grande alleata di Matteo Salvini, Marine Le Pen: «Berlusconi vuole un'Europa in cui ci sia un potere esterno che limiti le spese pazze dell'Italia, i Le Pen invece non erano fascisti all'acqua di rose ma andavano a scoperchiare le tombe degli ebrei, e la mia famiglia è sempre stata antifascista».

Ma con chi Umberto Bossi vorrebbe rifondare la Lega nordista? Roberto Bernardelli è un imprenditore alberghiero milanese. Fu tra i cofondatori del Partito pensionati alla fine degli anni Ottanta e dalla Lega

è entrato e uscito diverse volte. Acceso independentista, a ore potrebbe essere rinviato a giudizio per la vicenda del «tanko», il mezzo agricolo che si voleva trasformare in finto carro armato per omaggiare i Serenissimi che nel 1997 occuparono piazza San Marco. La sua associazione si chiama «Per fare grande il Nord»: «Ma dopo il congresso leghista, il 27 maggio, organizziamo un nuovo movimento. Il nome? Un segreto, lo riveleremo alla presentazione. Ma abbiamo tanti legami anche con il Veneto». Tra gli altri, un eccentrico personaggio che si può vedere sulle televisioni private del veneto, la «siora Gina», un avvocato che si presenta in abiti femminili e pure con i bigodini.

Tra gli aderenti ai neo nordisti, uno per tutti, Marco Reguzzoni, già capogruppo alla Camera negli ultimi anni della Lega a trazione bossiana: «Ma con lui ne stanno arrivando tanti altri» giura Bernardelli. Lo show-down a cui dovrebbe partecipare Bossi, dice, è «il contrario di tutto quello che si è visto fino ad oggi. A parlare non saranno i politici ma i cittadini, gli imprenditori, chi lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

